



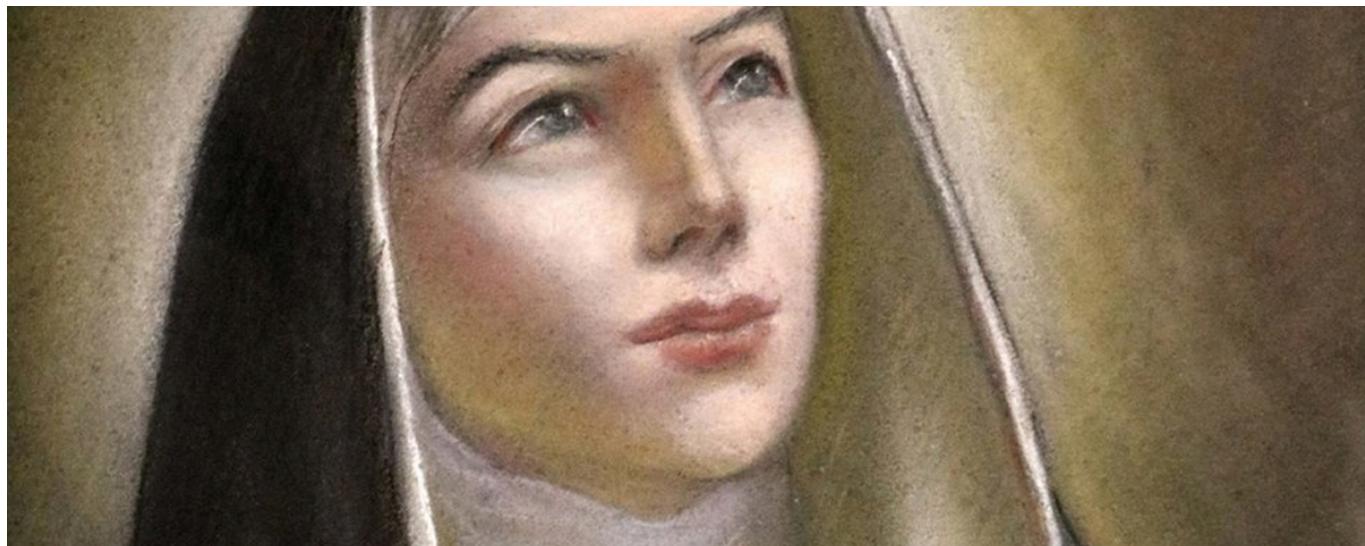
martedì 26 Giugno 2018

## Cresce la devozione alla beata Eustochio

Cresce la devozione alla beata Eustochio, sepolta nella chiesa di San Pietro, la religiosa padovana vissuta nel Quattrocento che fu "vittoriosa contro il maligno".



Redazione



**La chiesa di San Pietro è conosciuta come "santuario della beata Eustochio" perché qui è sepolta la monaca nata e morta nel 15° secolo nel vicino monastero di San Prosdocio, il cui corpo è venerato nella cappella laterale dal 1806, dopo la soppressione napoleonica del suo cenobio (oggi la chiesa di San Prosdocio è duomo dei militari). Un trasporto che doveva essere furtivo e invece si trasformò nel corteo notturno di tanti devoti padovani.**

Ancora oggi la devozione alla beata Eustochio è viva, anzi appare in crescita, come spiegano l'arciprete della Cattedrale, mons. Umberto Sordo, e mons. Piero Brazzale, postulatore diocesano delle cause dei santi, che celebra ogni terzo sabato del mese la messa nella chiesa, recitando la preghiera di guarigione per dare sollievo alle anime tormentate da tanti mali interiori.

Preferenze Cookie

In quell'occasione è offerta, e ampiamente utilizzata anche la possibilità di confessarsi. «Senza alcuna promozione, solo attraverso il passaparola accorre al cospetto dell'urna della beata un gran numero di persone e di famiglie in cerca di sollievo per sé e per i propri cari; un crescente bisogno testimoniato dal libro delle visite, gremito di messaggi del tipo “**Cara Lucrezia, ti ringrazio perché sono venuto a chiederti una grazia e me ne hai fatte tre**”». Sono persone che vivono situazione di “disagio dell'anima” proprio o familiare. Vengono in pellegrinaggio gruppi provenienti dai luoghi più disparati; all'ultima messa – testimonia mons. Brazzale – erano presenti fedeli da Verona, Brescia, Bergamo, Asti, Carpi... Arrivano richieste di informazione perfino dal Brasile, dalle Filippine. Un mese fa è giunto come ex voto un cuore d'argento “segno di ringraziamento per le grazie e le guarigioni ottenute pregando la beata Eustochio”.

La beata è quindi conosciuta e venerata come “la monaca vittoriosa contro il maligno”. La sua vita, in estrema sintesi, appare tutta rappresa attorno alle sevizie inflitte da uno spirito diabolico che si manifestò fin da quando aveva pochi anni e si fece presente con momenti di pausa e crisi drammatiche fino alla morte, ad appena 26 anni, nel 1469.

D'altra parte anche il contesto in cui Lucrezia Bellini (questo il nome secolare) visse non fu certo sereno: nacque nel 1444 da una suora del monastero del Gemola, Maddalena Cavalcabò, circuita da Bartolomeo Bellini. Allontanata la madre, il padre mise a balia la piccola e solo a quattro anni la prese in casa, accendendo l'ostilità della matrigna. Al manifestarsi di comportamenti aggressivi, subito attribuiti a un'intrusione diabolica, non si trovò di meglio di metterla come educanda nello stesso monastero in cui era nata, una comunità in grave crisi, al punto che il vescovo, Jacopo Zeno, nominò una nuova badessa causando la fuga di monache ed educande.

**Rimase solo Lucrezia che aveva trovato nell'ascesi e nella contemplazione rifugio alle vessazioni demoniache e chiedeva di vestire l'abito benedettino.** Dalla consacrazione, nel 1461, in cui assunse il nome di Eustochio, alla morte fu un autentico calvario, che seppe sopportare con pazienza e umiltà. Sul suo sepolcro fiorirono i miracoli...

---

## Ultimi articoli della categoria



sabato 30 Agosto 2025

## **Da un Giubileo all'altro, Maria veglia le sue genti**



venerdì 22 Agosto 2025

## **Il fascino antico dei mulini, luogo di incontro di fiumi e persone**



giovedì 21 Agosto 2025

## **Gli occhi di aurora boreale. Storie di esperienze al confine del mondo**



venerdì 15 Agosto 2025

## **Cucine economiche popolari. Perché esserci è già una forma di cura**



venerdì 8 Agosto 2025

## **Elena Francesca Ghedini. Ascoltare il mondo di oggi attraverso l'arte antica**



mercoledì 6 Agosto 2025

## **Storie dal Tigray. Nei corsi d'acqua le ninfee, nei campi profughi la fame**

Condividi su





**CHI SIAMO**

**PRIVACY**

**AMMINISTRAZIONE TRASPARENTE**

**SCRIVICI**

La Difesa srl - P.iva 05125420280

La Difesa del Popolo percepisce i contributi pubblici all'editoria.

La Difesa del Popolo, tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici) ha aderito allo IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria) accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.

La Difesa del Popolo è una testata registrata presso il Tribunale di Padova decreto del 15 giugno 1950 al n. 37 del registro periodici.